



Pregliera introduttiva - Signore fammi amico (G. Volpi)

Signore, fammi amico. Fa' che la mia persona ispiri fiducia a chi soffre e si lamenta, a chi cerca luce perchè lontano da te, a chi vorrebbe incominciare e non se ne sente capace.

Signore, aiutami a non passare accanto ad alcuno con volto indifferente, con un cuore chiuso, con un passo affrettato. Signore, aiutami ad accorgermi subito di quelli che mi stanno accanto.


Fammi vedere quelli preoccupati e disorientati, quelli che soffrono e non lo mostrano, quelli che si sentono isolati senza volerlo, e dammi quella sensibilità che mi fa incontrare i loro cuori. Signore, liberami da me stesso perchè ti possa servire, perchè ti possa amare, perchè riesca ad ascoltarti in ogni mio fratello che tu mi fai incontrare.

Dal Messaggio per la Quaresima 2022 di Papa Francesco

Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita. Il digiuno corporale a cui ci chiama la Quaresima fortifichi il nostro spirito per il combattimento contro il peccato. Non

stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, sapendo che Dio mai si stanca di perdonare. [3] Non stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza, quella fragilità che spinge all'egoismo e ad ogni male, trovando nel corso dei secoli diverse vie attraverso le quali far precipitare l'uomo nel peccato (cfr Enc. Fratelli tutti, 166). Una di queste vie è il rischio di dipendenza dai media digitali, che impoverisce i rapporti umani. La Quaresima è tempo propizio per contrastare queste insidie e per coltivare invece una più integrale comunicazione umana (cfr *ibid.*, 43) fatta di «incontri reali» (*ibid.*, 50), a tu per tu.

Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo. Durante questa Quaresima, pratichiamo l'elemosina donando con gioia (cfr 2 Cor 9,7). Dio «che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento» (2 Cor 9,10) provvede per ciascuno di noi non solo affinché possiamo avere di che nutrirci, bensì affinché possiamo essere generosi nell'operare il bene verso gli altri. Se è vero che tutta la nostra vita è tempo per seminare il bene, approfittiamo in modo particolare di questa Quaresima per prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita (cfr Lc 10,25-37). La Quaresima è tempo propizio per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine. Mettiamo in pratica l'appello a operare il bene verso tutti, prendendoci il tempo per amare i più piccoli e indifesi, gli abbandonati e disprezzati, chi è discriminato ed emarginato (cfr Enc. Fratelli tutti, 193).



La conversione è imparare a fare il bene non solo a parole – da Avvenire del 14 Marzo 2017 – di Debora Donnini

Il problema, rileva il Papa, sta nel “non abituarsi a vivere nelle cose brutte” e allontanarsi da quello che “avvelena l’anima”, la rende piccola. E quindi imparare a fare il bene: “Non è facile fare il bene: dobbiamo impararlo, sempre. E Lui ci insegna. Ma imparate! Come i bambini. Nella strada della vita, della vita cristiana si impara tutti i giorni. Si deve imparare tutti i giorni a fare qualcosa, a essere migliori del giorno prima. Imparare. Allontanarsi dal male e imparare a fare il bene: questa è la regola della conversione. Perché convertirsi non è andare da una fata che con la bacchetta magica ci converta: no! E’ un cammino. E’ un cammino di allontanarsi e di imparare”.

Ci vuole quindi coraggio, per allontanarsi, e umiltà, per imparare a fare il bene che si esplica in fatti concreti: “Lui, il Signore, qui dice tre cose concrete ma ce ne sono tante: cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova ... ma, cose concrete. Si impara a fare il bene con cose concrete, non con parole. Con fatti... Per questo Gesù, nel Vangelo che abbiamo sentito, rimprovera questa classe dirigente del popolo di Israele, perché ‘dicono e non fanno’, non conoscono la concretezza. E se non c’è concretezza, non ci può essere la conversione”.

Domande per la riflessione personale

- Che rapporto vivi con il sacramento della Penitenza, quindi con Dio?

- Che immagine di Dio hai in te?
- Quanto l'incontro con la Parola di Dio ha cambiato la tua immagine di Dio, che hai impresso nella tua vita?
- Che rapporto vivi con i media?
- Quanto questi influenzano in tuo vivere e sono di aiuto o di ostacolo nelle relazioni?
- Quando hai fatto esperienza di scegliere gli ultimi?
- Quando hai difficoltà nel farti prossimo degli altri?
- Cosa ti ostacola ancora nell'aprirsi alle relazioni con altri e ad accogliere ciascun fratello, senza selezionarne alcuno, a partire dalla comunità?